SUL

FUNESTO AVVENIMENTO

DELLA

Notte del 21 al 22 Gennajo 1841

NEL

COMUNE DI GRAGNANO

2

SUL
FUNESTO AVVENIMENTO
DELLA
NOTTE DEL 21 AL 22 GENNAJO 1841
NEL
COMUNE DI GRAGNANO

Les bienfaits sont des trophées qu' on s' erige
dans le coeur des hommes.

NAPOLI
DA GIUSEPPE SEVERINO BOEZIO
1841

Oh! se per poco l' uomo si volesse dar serio pensiero dell' infelicità, che lo bersaglia sin dalla culla, quanto più trista diverrebbe la sua condizione. Il cittadino sotto il pesante fardello che si assume nel viver civile, trova la sventura ove si attendea la felicità, ed il campagnuolo adusto ai cocenti raggi del sole, o assiderato dal freddo nel coltivare le crescenti messi, vedesi ad un tratto svanite le sue speranze, o egli stesso vien sepolto vivo dalla frana.

Cadeva il sole del 21 Gennajo dell' anno che volge, e la pioggia precipitava incessante sul territorio di Gragnano. Curvo sotto il peso degli anni ritornava al tugurio lo stanco agricoltore, ed assiso a meschino desco ringraziava il Signore di una esistenza sino a quel momento con propizio favore conceduta. La famigliuola sua benedicevalo e disponevasi al sonno. Ruinosa proseguiva la tempesta del cielo: le nubi vieppiù si raddensavano, il vento scuoteva i vacillanti culmini delle case: quando improvvisa una voce rimbomba che instantemente tutti avvertiva perchè fuggissero, e reiterava senza po-

sa l'avviso; ma l'avviso era vano, dacchè pria che la voce udita si fusse, una piena immensa di acque con una forza irresistibile traeva seco per la via del *Mulino Gottoli* vasti mucchi di materie franate dal monte *Suppezza*, che devastavano i campi, danneggiavan le case, abbattean due stanze terrene là dove quella via congiungesi con l' altra di Castellammare, e nel trambusto, nello scompiglio, nell' orrore facean perire sotto le rovine tre abitanti, e colui stesso che si sforzava ad ammonir la gente del pericolo. Era costui un tal Trifone Malafronte, il quale fattosi alla finestra di una cameretta sporgente sulla strada fu portato via insieme con quella porzione del suo edificio ove allora trovavasi, e rinvenuto estinto nel giardino di sua proprietà contiguo alla casa, che non soffrì verun altro detrimento.

Un padre col suo figliuolo si rinvennero schiacciati sotto la tavola che loro era servita di mensa. Una fanciulla strappata per la furia della frana dalle braccia di sua madre, perì sul limitare del tugurio. I suoi genitori furono trasportati nelle terre sottoposte al luogo della rovina, e si salvarono. Due persone vennero qualche ora dopo tratte dalla motta che le avea quasi sepolte, e tolte alla morte per le cure del signor Decio Buondonno capo della guardia Urbana, e del curato signor Gaetano Nola (a).

(a) *La frana di cui sopra si fa parola vedesi delineata nella prima delle due tavole annesse alla presente memoria con la lettera A. Il sito della cameretta di Malafronte con la lettera B. Il luogo ove costui si rinvenne estinto è segnato con la lettera C. Nel punto D. si trovarono i tre che perirono sotto le ruine delle due stanze terrene.*

Nè la ruinante frana questi soli danni arrecava; la sua furia era tale, che traversava la strada che mena a Castellammare, formava un cumulo smisurato nelle terre poste al di là, ed indi svolgendo sulla strada medesima, interrava e rendeva impraticabile buon tratto di essa.

Il terrore e lo spavento si sparse nel Comune, e ciascuno temeva per la propria sorte. S' inoltrava la notte, e dall' alto del colle *di Belvedere* cadean precipitando insieme a grandi macigni calcarei quantità tali di terre spinte dall' impeto dell' acqua, che correndo pel vallone *Lama del vento*, sorpassando il letto dell' ordinario corso chiudevano il voto del ponticello che dava adito allo scorrimento, e quelle materie traboccando sulla principale strada di Gragnano, dividevano il comune in due parti e ne interchiudevano affatto la comunicazione. Quattro cavalli eran sommersi, le case sulla strada rimanevano interrate, e buona porzione dei generi d' industria di que' naturali veniva perduta.

A cotesto franamento succedeva un terzo quasi contemporaneo in direzione della *Strada I. Sanzano*; ma non era di grave momento, chè tranne pochi guasti alle sottoposte terre, di nessun altro danno fu cagione.

Parea che quella fusse la notte della distruzione. Sul *monte Suppezza* si vedeva un chiarore, ed un cupo ed orrido rumore facevasi udire. In un pozzo, ch'è nel rione del *Trivioncello*, sentivansi piombare nell' acqua de' pezzi d' intonaco che davano cadendo un orribile suono. Gli abitanti furon sorpresi da dubbiezza e da tema, e chi disponeasi alla fuga, chi non prestava credenza al voluto funesto presagio, chi sgombrava dalle case; ma ahi sciagura! quasi

che il cielo gli avesse irremisibilmente destinati vittime, oscuraronsi talmente quegli intelletti che i più non curarono di prender cauto partito, e soli venticinque eran quei che davan retta al presentimento del cuore, spesso delle calamità nunzio non fallace.

La notte era al colmo. Non più pensavasi agl' indizi di fortunoso avvenire, mentre tuttavia udivasi il fischio del vento unito al forte crosciar della pioggia. Ad un tratto quasi scoppio di fulmine, quasi esplosione di più bronzi marziali venia romorosa giù precipitando sui tre casamenti, che il rione del Trivioncello formavano, la pendice franata dal monte, e pria che gli abitanti potessero camparne il colpo, essa piombava sterminatrice, distruggeva le case, e vi facea rimaner sotto 103 individui. L'alba sorgeva a rischiarare quella scena di orrore, e poche vittime lottavano ancora con la morte, mentre i più ebbero la tomba prima di emettere l' estremo respiro! (a)

Il pietoso curato del rione, che l' ovile suo mirava morto dalla procella, levavasi senza indugio e si affaticava a sottrarre qual-

---

(a) *Il rione distrutto sotto il nome di Trivioncello era sito pochi passi sopra il principio dell'abitato del comune. Esso formavasi di 39 famiglie e in altrettante abitazioni. Vi perirono 99 individui, cioè 58 maschi e 41 femine. Un tal Giuseppe Inserra che abitava nelle prime case sotto la montagna perdè nel disastro sua moglie e quattro figli, ed ei con uno dei suoi figliuoli galleggiando sul masso fu trasportato ove quello si arrestò, e fu salvato dal Curato Nola e dal signor Decio Buondonno, i quali lo trassero assai mal concio.*

Questa frana è segnata nella seconda tavola con la lettera A. I siti dei tre casamenti distrutti sono distinti con la lettera B.

che vittima agli artigli di morte. E così sei individui venivan salvati, e fra essi una fanciulla, la quale, non giovando tutt' i soccorsi a serbarla in vita, dopo due ore cessò.

Le autorità superiori vennero sollecitamente informate della sopravvenuta sventura. Il signor Intendente della Provincia mi facea legge di partir sul momento per accorrere al disastro, e nello stesso tempo rendea consapevole dell' avvenuto l'Eccellentissimo Ministro degli Affari Interni. Parimente gli agenti di polizia del Distretto ne aveano spedito notizia al loro Ministro; onde si videro arrivare l'Architetto signor Pietro Erriquez, il Tenente della Real Gendarmeria a cavallo Cav. Martinez, e di poi il Capitano della Gendarmeria signor Paduano, che spediti dall' Ecc. Ministro della Polizia Generale si adoperavano a tutt' uomo in ajuto e soccorso di quegli sventurati.

Con la velocità direi quasi del lampo uscivano ordini dal ministero degli Affari Interni, perchè la compagnia de' pompieri, nonostante la notte piovosa, punto non indugiasse al soccorso di quei disgraziati in Gragnano; ove pure si trasferiva l'ottimo signor Maresciallo di Campo Statella Governatore e Comandante le armi della Provincia di Napoli, che ritrovava sul luogo il capitan comandante signor Garzia co'suoi artiglieri stazionari in Castellammare e che tanto si segnalarono ne'due primi giorni col loro capo, e in ispezialità il primo Sergente Giustino Jacozzi. Questi si condussero colà a premura del signor Catello Giordano funzionante da Sottointendente del distretto, e del signor Francesco del Giudice Sindaco del Comune Capo luogo, che con ogni efficacia prestavansi a dare i mezzi più opportuni che mancavano in Gragnano per sottrarre gl' infelici dalle rovine.

Sorgeva il secondo giorno dopo la catastrofe, ed il rigore della stagione era estremo, ma i lavori non venivano perciò menomamente interrotti. Il signor Commendatore Antonio Sancio Intendente della Provincia correva a mirare co' suoi occhi l'accaduto, disponeva in miglior modo le cose, ed in pari tempo proponeva alla considerazione dell' Ecc. Ministro degli Affari Interni quella gente, che perduto il tutto fra le ruine avea solo campato la vita.

Vi si recavano parimente d'ordine del signor Intendente gli Architetti provinciali Signori *Luigi Giordano* e *Stefano Mililotti*, nonchè i professori di Chirurgia signori *Giuseppe Ricco*, *Donato Pellegrino*, e *Daniele Greco*.

Nuovi soccorsi arrivavano. La Maestà del Re, fatta avvisata del disastro, facea tragittare sulla strada di ferro il battaglione dei Pionieri sino a Torre del Greco, e di là passare frettolosamente in Gragnano.

Ma quali soccorsi per gente sepolta sino a 20 palmi sotto terre, lapilli e ruderi di fabbriche pregni di acqua ricevuta dal monte in quella inondazione venuta dal cielo? Pure si sperava, e si sperava sempre; ma la speranza a poco a poco ci abbandonava, e ci restò solo il sentimento di gratitudine verso il Sovrano che con tale speranza alla pietosa opera ci confortava.

Ora se la sventura de' nostri simili ne strigne il cuore di forte mestizia, ci fa nondimeno versar lagrime di tenera consolazione la paterna sollecitudine del nostro augusto Sovrano, che con pietoso animo accorse al luogo della sciagura, accompagnato dagli Ecc. Ministri degli Affari Interni e della Polizia con l'esimio Generale Scarola. Restò altamente tocco il cuore sovrano a mirar sì fu-

nesto avvenimento : ed io rammenterò sempre con dolce commozione l'Augusta Persona, che poco curando gl' inciampi pericolosi per balze e per isdrucciolevoli sassi si conduceva a quel campo di desolazione. Provo un affetto di piacere e di tenerezza nel richiamare al mio pensiero quel turbamento istantaneo del suo viso e del suo parlare, che dimostrava chiaro da qual duolo era egli compreso a contemplar quel disastro, a imaginarsi quante vittime colà fosser sepolte.

Nè rimase chiusa nel petto la filiale sua pietà: opportuni provvedimenti furono dati, perchè larghi soccorsi fusser somministrati a' superstiti dalla disgrazia, e i minacciati da novelle sventure necessitati ad abbandonare le loro dimore. Gli Eccellentissimi Cavalieri Cran Croce D. Nicola Santangelo Ministro degli Affari Interni,.e Marchese del Carretto Ministro della Polizia Generale, che aveano altresì profondamente sentita quella comune sciagura, furono più che solleciti a dar compimento alle pie intenzioni del munificentissimo Sovrano.

Quali cause abbian prodotto un tanto disastro spiegavano quei naturali ciascuno a suo modo e secondo la propria intelligenza. Ma fra tanti dispareri non del tutto mal fondati, io osservando le materie cadute, il masso del monte, e la natura del sito, son venuto a conoscere quello che ora sono per esporre.

Il Comune di Gragnano lungi da Napoli 16 miglia è posto ad oriente dall' antica Stabia alla distanza di oltre un miglio. Esso giace alle falde degli erti colli di *Suppezza*, *Bagnulo*, e *Belvedere*, sopra una linea di circa un miglio, con una principale strada nel mezzo. La manufatturazione delle paste ha reso dovizioso

il suo abitatore, ed il terreno fertile di uve lo rende nominato per gli squisiti vini.

I monti sudetti restano a mezzogiorno dell' abitato, e sono un masso di spato calcareo, misto con carbonato di calce. Le eruzioni del Vesuvio gli han coverto di strati di lapillo alti pochi palmi sulle vette, e nelle falde oltre palmi 12. Pei tanti cangiamenti che la natura sulla superficie del globo subisce, questi strati ora sono coverti di terre argillose molto opportune alla vegetazione.

Le dirotte piogge, specialmente nello scorso Gennaio, dopo di aver saturato le dette terre ed i lapilli, accumulatesi in gran quantità sul masso calcareo, non avendo potuto penetrare nelle viscere della montagna, han fatto perdere l' equilibrio alle materie tutte che la covrivano: queste han dovuto correr giù a precipizio, sì per la ripidezza del monte, come ancora per l' enorme peso proporzionato al loro volume, e vincendo tutti gli ostacoli han ridotto in minutissimi frantumi le case, le quali per altro erano assai poco ferme, e di non recente costruzione. In fine si arrestarono ove per una parte vennero a perder forza nel piano, e per l' altra dal freno che oppose il bel fabbricato de' signori Cimmino ora Buondonno (a) sulla strada *Trivioncello*, al quale edifizio recaron danno con l'urto in alcuni membri alle spalle. Che se là arrestate non si fussero le materie franate (b), nè sviate

---

(a) *Il casamento Cimmino Buondonno è segnato nella seconda Tavola con la lettera C.*

(b) *Il materiale caduto sui casamenti al Trivioncello è oltre 1000 pertiche cube.*

le acque per la strada accosto alla Parrocchia S. Giovanni, correndo per quella che mena a Castellammare, ma invece piombate fussero sopra i non pochi casamenti posti al di sotto della cennata stradetta, quante altre morti si avrebbero dovuto deplorare, quante altre lagrime versare!

Io non mi rendo ostinato a credere che queste sole sieno state le cause di sì funesto avvenimento, nè sprezzo le asserzioni di quella povera gente superstite che fuggendo dal Rione pochi momenti pria della caduta della pendice mirò il fuoco elettrico, che illuminava le vette della montagna, udì il rumore a prima sera, ed i pezzi d' intonaco cader nell' acqua del pozzo con mal augurato rumore, ed il fuoco che correva innanzi spinto dalla frana, il quale tramandava odore di materie bituminose (a). Dirò solo che principal causa delle frane furono la natura delle materie che covrono il monte, il sito e le piove, e che forse un fluido elettrico cercandosi un adito dall' aria alle viscere della terra per unirsi a' corpi omogenei, non avendo incontrato sostanze analettriche, ma bensì delle idioelettriche, impedito ad esso il passaggio per equilibrarsi, abbia dato uno scotimento al masso ed agevolato il franamento. A ciò si aggiunga, che l'acqua raccolta sul masso calcareo, decomposta da' piriti marziali, e restando isolato l'idrogeno, l'elettricismo vi ha prodotto l'accensione, formando una specie di lucido con detonazione. D' altra parte cosiffatti esempi di scoscendimenti non sono i primi in quel Comune, essendochè anche al 1764 nel

(a) *Tutto ciò risulta non solo da accurate investigazioni da me fatte, ma ancora da documenti compilati dalle autorità locali.*

mese di Gennajo la notte del 19 al 20 uno scoscendimento avvenne nel sito in direzione della strada *Sanzano*; ove il canonico Farricelli, veduto imminente il pericolo, uscì sul ponticello in detta strada, che univa due sue proprietà, e gridava ai sottoposti abitanti che si salvassero: ma egli non ebbe il tempo, e vi perì. La stessa notte da su la montagna *Bagnulo* fu tratto a precipizio altra materia, che anche spinta dalla forza dell' acqua correndo per la *Lama del fossato* distrusse le case che il rione detto *Bagnulo* formavano, e la chiesa sotto il titolo della Vergine della santa casa di Loreto, e fece perire 42 individui sotto le rovine, arrestandosi tra la casa detta *casa della Corte*, e *casa la Mura* (a).

Nè gli avvenimenti succennati potrebbero essere ultimi per quel Comune: perciocchè eseguendo io e l' instancabile mio collega signor Pietro Erriquez con la direzione degli scavamenti le perlustrazioni sulla montagna, con estremo dispiacere ci siamo convinti che sonovi delle fenditure da sopra le avvenute frane, che danno incessanti e fondati timori. La larghezza di esse è in taluni punti oltre mezzo palmo, ed una pertica introdottavi è scesa oltre palmi 15.

Nuove piogge quindi introducendosi per queste fenditure potrebbero far reiterare i disastri; disastri che sarebbero irreparabili, non trovandosi mezzo naturale per evitarli, attesa la ripidezza de' monti, e materiali che non han coesione col masso calcareo, ed il volume di esso che sarebbe di forza superiore a qualunque ostacolo gli si volesse opporre. E solo ora, che sonosi manifestate que-

(a) *Cronaca del Canonico la Rocca di Gragnano di genn. 1764.*

ste fenditure, può dubitarsi di qualche altro simile sinistro, dappoichè sino a' giorni della narrata sventura, lo stato de' colli non ha mai dato argomento di pericolo per l'abitato di Gragnano. I colli sudetti sono da qualche tempo insalditi per la massima parte da folte boscaglie di selve cedue, e la superficie del terreno ha presentato sempre uno stato di solidità. Le sole circostanze enarrate han potuto causare le frane, nè ha chi possa garantirsi dalle crisi estraordinarie della natura.

Per queste ragioni la saggezza del signor Intendente opinò lo sgombro degli abitanti delle case in direzione di queste frane, e ordinò impedirsi tutte le innovazioni allo stato di coltura di quelle terre poste alle falde de' monti. Gli abitatori della contrada di buon animo gli sapran grado per siffatti provvedimenti, a cui già tutti plaudirono.

Non dovrei dar termine a questa mia memoria senza rendere omaggio a non picciol novero di persone non solamente nazionali, ma estere, e di queste alcune anche diplomatiche, che mosse da pietà vennero in sul luogo a manifestare la loro dispiacevole sensazione prodotta dal tristo annunzio. Ma io ignoro i nomi di tutti, per poterli ricordare in queste pagine. Più d'ogni altro, ebbi il conforto di ammirarvi S.E. il conte di Lebzeltern Ministro di S.M. l'Imperatore d'Austria, il quale per parecchi giorni fu presente all'escavazione degli estinti, ed il suo bell'animo sommamente si rattristò sulla sorte di quegli infelici.

Nè trascurar posso i nomi di coloro che mi furono compagni nelle fatiche nel disotterramento dei cadaveri, i quali tutti si prestarono incessantemente all'impresa.

Il cuore era afflitto, impietosito, e rifuggiva al vedere il no-

stro simile tratto fuori da quelle ruine pesto e macerato, o in attitudine da destar pietà ad ogni più indurito cuore. Due ragazzi di sesso diversi su di un medesimo letto erano rimasti atteggiati come trovavansi a dormire, e se non si fussero veduti uscire da quelle ferali ruine, si sarebbe creduto che dormisser tuttavia. In altro letto giaceva una intera famiglia, ed era commoventissimo il rimirare i tre figliuoletti aggrappati alle ginocchia de' genitori come se lor chiedessero ancora soccorso. Una madre stringeva al petto fra le irrigidite braccia fissatamente una fanciulletta, che fu impossibile distaccarglierla. Due sposi si davan la mano come se volessero uniti valicar l' eternità. Un cane seduto presso un cadavere a metà sepolto lo lambiva; vi rimase a guardarlo tutto quel dì, accompagnò il feretro, e restò due giorni sulla tomba del suo padrone.

I superstiti della sventura al *Trivioncello* durante le operazioni degli scavamenti non trascurarono starvi presenti, sì per gittar qualche lagrima sugli estinti congiunti, come per ricuperare qualche suppellettile od altro rimasto sotto le ruine. Attoniti erano e sbalorditi in rivedere gli oggetti che eran serviti agli usi della vita fin dal loro nascere; e destavan commiserazione Luigi Ammendola di condizione ferraro e Giuseppe Inserra che non poteano contenere la loro gioja in un tempo ed il loro dolore in vedere ciò che loro appartenea venir disotterrato.

La natura si è risentita, ma nessuno è stato lento ad eseguire la sua missione: il sonno stesso non è sceso sugli occhi di tutti che quando l' eccesso della fatiga ha indebolito le membra. E il sonno stesso è stato come quello che dorme un padre nel pensiero che debba soccorrere all' alba un figliuolo in pericolo.

E primo alla memoria mi si presenta il curato del rione Rev.

D. Gaetano Nola, che col consiglio e con l' opera si prestava ad incoraggiare gli altri a ben fare, e trovava compagno indefesso alla fatiga il signor Decio Buondonno capo della guardia Urbana e cancelliere del Comune.

Il signor Pietro de Angelis Sindaco, che vinto da pietà e da dolore si struggeva, e quasi moria di cordoglio per non poter soccorrere con le braccia quegl' infelici; ma vi si adoperava con le sue savie disposizioni.

Il capitano signor Francesco de Maria comandante la compagnia de' Pompieri co' suoi Uffiziali. L' ingegnere funzionante da Direttore della compagnia medesima signor Francesco del Giudice, che molto operarono ne' due giorni di loro dimora.

Il signor Giovanni Morbillo Commissario di Polizia del distretto ed il tenente di Gendarmeria signor Biondi, che co' loro subalterni prestaronsi con tutto zelo a prevenire gli sconci.

Il cavaliere signor Giovanni Bonelli comandante il battaglione de' Pionieri, il cavaliere capitano funzionante da ajutante maggiore signor Raffaele Cornè con tutti gli uffiziali, i quali da intrepidi soldati si distinsero per le fatiche durate, e per la maniera di saper porgere a' soldati i loro comandi.

Il signor Raffaele Bertucci Giudice Regio del circondario, che non risparmiando la propria persona, somministrava pure così opportuni consigli che ognuno facea il suo potere di presto eseguire.

I signori architetti Pietro Erriquez, Luigi Giordano, Stefano Mililotti, cavalier tenente di Gendarmeria Martinez, capitano di Gendarmeria Paduano, capitano di Artiglieria Garzia, anch' essi tutti hanno diritto a quella lode che accompagna le opere dettate dalla più sentita filantropia, ed eseguite col più vivo disinteresse.

I signori chirurgi Donato Pellegrino, Giuseppe Ricco, e Daniele Greco che tanto si adoperarono in salvare Saverio de Martino, che tratto dalle rovine con una gamba fratturata, da essi ripetè la sua salvezza.

Che debbo dire degli Ecc. Ministri degli Affari Interni e della Polizia Generale? I quali mentre disponevano soccorsi ed ajuti, pietosi esponevano alla clemenza del Re la calamità del suddito, e mostravangli aperta la piaga perchè fosse lenita da balsamo possente. Che poi del signor Intendente della Provincia?

Ceda un poco ogni lode però, or che tutto si dee all' Augusto Principe N. S. che disposto il tenero suo cuore ad atti di sovrana generosità, larghi benefizii spandea sull' infelice colto dalla disgrazia, e che perduto l' avito tetto era gittato da cruda fortuna ad accattar pane per Dio.

Un congiunto non rivedeva il suo parente, nè l' amico abbracciava l' amico che la sventura gli toglieva, ma la mano benefica si stendea a sollevare l' afflitto atterrato dal fulmine. *Egli si ha eretto un monumento di gratitudine nel cuore del suddito.* Sia lode a lui, sieno benedizioni del cielo sul suo capo. La sua gloria sarà tramandata a' posteri come quella di Solone e di Minosse per la saggezza delle leggi e per la giustizia, come quella di Cesare e di Augusto pel suo eroismo e per la floridezza del regno. I popoli lo ammirino, e Dio dall' alto esaudisca il voto di tutti, di rendergli cioè il merito di sì pietoso e saggio governare.

Napoli 10 febbrajo 1841.

L' Architetto

Camillo Ranieri

Digitized by Google

Tavola I

Lis Zozon — L'Architetto Camillo Ranieri dirresse — Delmas dis

Veduta del Monte Suppezza in Gragnano con la Frana al molino Gotteli presa dal territorio di rincontro al molino sudetto.

Digitized by Google

Digitized by Google

L. Deturze dis. — L'Architetto Camillo Ranieri diresse — Lit. Tazzan

Veduta del monte Suppezza in Grugnano con la frana al Trivioncello, presa dalla casa a destra della stradetta di uscita al distrutto rione

Digitized by Google

SI TROVA

Presso i signori Librai

Vincenzo Pazzietta e Michele Sanzi via Toledo,

e D. Nicola Pace in via S. Giacomo.